

## **LA POLEMICA EURASIATICA NELL'OPPOSIZIONE [1] di Aleksandr Dugin**

### **L'opposizione e il sistema**

Negli ultimi tempi, il delicato equilibrio nel campo dell'opposizione politica e ideologica ha cominciato a essere sconvolto da una polemica crescente tra "etno-centristi" ed "eurasiatici", "rossi" e "bianchi", ecc. Da un lato, questa polemica ha chiarito i principi dottrinali di varie tendenze, movimenti e partiti che prima erano troppo spesso vaghi e formulati solo inconsciamente. Questo è un aspetto positivo. Dall'altro lato, questo processo è un segno dell'ingresso dell'opposizione in uno schema predisposto dal Sistema, cioè la sua "convenzionalizzazione", addomesticamento e "castrazione" in sterili "giochi" parlamentari e di partito. Va notato che questo processo di eliminazione dell'opposizione non attraverso la repressione, ma attraverso l'addomesticamento, la graduale corruzione e la "sterilizzazione" è stato brillantemente elaborato nell'Occidente mondialista. Nelle parole di Jean Thiriart: "Ci sono due modi per distruggere un'ideologia rivoluzionaria (in particolare il comunismo): la burocrazia e il parlamentarismo".

È piuttosto significativo che nelle società mondialiste sviluppate non esista un'opposizione che metta davvero in discussione i principi stessi del sistema. Sia la destra che la sinistra sono solo elementi di un gioco deliberato e astuto. La nostra opposizione, invece, che ha preso forma dopo l'agosto 1991, è un'opposizione vera e propria che incarna la profonda opposizione di alcuni segmenti della società non solo a specifiche azioni del gruppo al potere, ma agli stessi principi fondamentali della visione del mondo che ha trionfato nel Paese dopo la sconfitta del colpo di Stato.

L'insorgere di polemiche così ampie all'interno dell'opposizione potrebbe portare alla sua frammentazione e alla successiva integrazione in nicchie politiche appositamente preparate dal regime stesso. Per questo motivo è molto importante chiarire qui e ora le differenze di prospettiva emergenti all'interno dell'opposizione e ipotizzare la logica del loro potenziale sviluppo.

### **L'inizio della polemica: Eurasiatisti ed etno-centristi**

La linea principale della divisione emergente nell'opposizione corre tra gli "eurasianisti", gli "statalisti" e i "nazional-comunisti" da un lato e i "nazionalisti", i "panslavisti" e i "monarchici" dall'altro. Il criterio principale e il motivo centrale di questo dibattito è la questione del nostro approccio allo Stato e all'ethnos. È proprio questa concezione che

oggi divide l'opposizione, e non la questione dell'atteggiamento verso il comunismo, la religione, il marxismo, ecc.

Su entrambi i fronti c'è un'estrema destra (che comprende antimarxisti, ortodossi, fascisti, ecc.) e un'estrema sinistra (che comprende ex membri dell'apparato di partito, comunisti, socialisti, ecc.) Gli eurasiatici e gli "statalisti" affermano la superiorità dello Stato sull'Ethnos. Il loro nazionalismo è apertamente imperiale, sovraetnico e geopolitico ed è spesso abbinato al messianismo tradizionalmente russo, ortodosso e statale del popolo portatore di Dio. Per quest'ala, lo smembramento dell'URSS è un Male Assoluto e gli autori di questa atrocità devono essere chiaramente indicati come criminali nazionali con i quali non è possibile alcun dialogo, conciliazione o compromesso costruttivo. Questa è l'"opposizione radicale e inconciliabile" che vanta una forte determinazione politica a combattere il Sistema fino alla fine. In questa lotta, gli eurasiatici sono pronti ad allearsi con tutte le forze religiose, nazionali e geopolitiche, sia in Oriente che in Occidente, che possono aiutare nella lotta contro il mondialismo e contribuire alla ricostituzione dell'Impero. In termini geopolitici, gli "statalisti" considerano il mondialismo e gli Stati Uniti talassocratichi il nemico principale. I "nazionalisti slavofili", da parte loro, affermano il primato del fattore etnico. Tale nazionalismo si limita all'ethnos della Grande Russia o alla difesa di un'unione panslava. Questo campo ospita due poli: il polo del "minimalismo etnico", incarnato nei progetti dell'organizzazione pietroburghese ROD, che propone di istituire uno Stato monoetnico della Grande Russia, e il polo "etnico massimalista", che a volte propone persino di ripristinare l'URSS, ma solo nel contesto e nel corso dell'espansione militare ed economica nazionale russa nelle repubbliche secessioniste (ad esempio, con il pretesto di difendere la popolazione russa). I nazionalisti slavofili non escludono la possibilità di un dialogo e di una cooperazione con il governo a condizione di limitare l'influenza dei russofobi aperti e odiosi e dei popoli non russi. In ogni caso, per loro il nemico principale sono gli altri popoli, gli ebrei, ecc. Per loro i fattori geopolitici hanno un valore secondario e puramente pratico.

### **Rivendicazioni reciproche**

Entrambi i poli dell'opposizione hanno una serie di rivendicazioni fondamentali nei confronti dell'altro, facilmente distinguibili. Gli etno-centristi accusano gli eurasiatici di:

Gli eurasiatici, a loro volta, hanno presentato una serie di rivendicazioni contro gli etno-centristi. Essi accusano questi ultimi di:

- di aver favorito il crollo dell'URSS chiedendo la sovranità per la Russia e la creazione di basi statali all'interno della RSFSR (cosa che ha fatto solo il gioco dei democratici e dei mondialisti);
- provocare tensioni tra la popolazione russa nelle repubbliche

- (poiché limitare la nazione russa a un quadro etnico ristretto non può che portare ad alienarla dagli altri popoli dell'impero);
- privare il movimento patriottico della consapevolezza geopolitica della strategia americana di conquista dell'Eurasia (aspetto di cui gli americani approfittano per allungare le mani su quelle regioni che i russi lasciano incustodite decidendo di “concentrarsi sui propri problemi”);
  - la riduzione del nazionalismo “universale”, “imperiale” e “messianico” dei russi al livello di confini puramente etnici (rendendo così il nazionalismo russo impotente, passivo e incapace di realizzare la sua missione statale);
  - l'impegno conformista nel dialogo con il governo russo antinazionale, mondialista e filoamericano ogni volta che compie gesti ipocriti nei confronti delle tradizioni russe (folklore nazional-religioso arcaico e innocuo);
  - idiotizzare le tradizioni russe sostenendo il ripristino di aspetti arcaici e luridi della Russia pre-rivoluzionaria e rinunciando alle conquiste tecnologiche, strategiche e industriali del periodo sovietico;
  - sostenendo troppo spesso la proprietà privata (capitalismo nazionale), che contraddice le tradizioni sociali della Russia;
  - infine, per essere stati i principali artefici della spaccatura dell'opposizione, rifiutando l'alleanza costantemente offerta loro dagli eurasiatici, in linea con l'apertura e il pragmatismo della loro ideologia che pone come obiettivi principali la riconquista dello Stato e la restaurazione dell'Impero.

### **Chi sono i bolscevichi? Chi sono i menscevichi?**

Questi sono i motivi fondamentali delle crescenti controversie tra l'opposizione, che difficilmente possono essere fermate a livello di autorevoli leader che invitano alla concordia e all'unità e offrono ammonimenti e simpatie personali. Su questo tema, tuttavia, queste contraddizioni sono di natura fondamentale e possono essere circostanzialmente paragonate alla disputa tra bolscevichi e menscevichi. Gli eurasiatici sono i bolscevichi che rifiutano il compromesso con il corrotto governo mondialista, si abbassano alla demagogia parlamentare, perseguono la conciliazione con il sistema e non intendono optare per compromessi limitati e ambigui. Gli etno-centristi sono i menscevichi che si accontentano di limitarsi a perseguire riforme graduali a livello nazionale e di abbandonare la Rivoluzione nazionale planetaria in cambio di piccole concessioni da parte dei mondialisti, disposti a presentare ai russi un “essere nazionale” folkloristico nelle riserve eurasiatiche.

Inoltre, è un fatto estremamente importante che il campo eurasiatico sia

impegnato in un processo di creatività ideologica che sta portando alla formazione di nuovi concetti, come il “futurismo slavofilo” e la grande idea dell’”Impero eurasiatico”, che in futuro sarà in grado non solo di recuperare la potenza geopolitica perduta della Russia, ma anche di diventare un centro di dottrina antimondialista adatto a dare impulso al processo planetario di liberazione ideologica e geopolitica dalla dominazione bancocratica americana. Questa ideologia è offensiva, aggressiva e applicabile universalmente, sia in Europa che nel Terzo Mondo.

I “nazionalisti” si concentrano solo sulla resistenza passiva e difensiva. Guardano indietro con appassionata nostalgia e sentimentale nostalgia del passato. Sono fedeli non tanto allo spirito e all’essenza della Tradizione russa, quanto alle sue forme esteriori. Tuttavia, il modello monoetnico della Russia è senza dubbio un’idea interamente “modernista”, poiché nulla di simile è mai esistito in Russia in tutta la sua storia.

Tuttavia, sarebbe sbagliato associare i “bolscevichi” dell’opposizione (gli eurasiatici) al “modernismo” e i “menscevichi” all’”arcaismo”. In realtà, entrambi i poli contengono elementi moderni e tradizionali, anche se combinati in modo diverso. L’orientamento imperiale, l’apertura verso le etnie non russe, l’elitarismo e le tradizioni economiche comunitarie costituiscono gli aspetti profondamente tradizionali della parte eurasiatica. Tuttavia, gli eurasiatici sono modernisti in termini di progetti industriali, tecnologici e militari-industriali e nel sostenere la creazione di sistemi informativi globali e di moderni sistemi di comunicazione. I “nazionalisti” puri sono modernisti nel loro “monoetnismo”, nella loro avversione per le élite (che è prova di individualismo ed egualitarismo) e nella loro simpatia per il capitale nazionale. D’altra parte, il loro rifiuto dell’industrialismo e dello sviluppo tecnologico è una caratteristica puramente arcaica.

Traduzione a cura di Lorenzo Maria Pacini

## Parte 2

*Traduzione a cura di Lorenzo Maria Pacini*

### **Chi sono i bolscevichi? Chi sono i menscevichi?**

Questi sono i motivi fondamentali delle crescenti controversie tra l'opposizione, che difficilmente possono essere fermate a livello di autorevoli leader che invitano alla concordia e all'unità e offrono ammonimenti e simpatie personali. Su questo tema, tuttavia, queste contraddizioni sono di natura fondamentale e possono essere circostanzialmente paragonate alla disputa tra bolscevichi e menscevichi. Gli eurasiatici sono i bolscevichi che rifiutano il compromesso con il corrotto governo mondialista, si abbassano alla demagogia parlamentare, perseguono la conciliazione con il sistema e non intendono optare per compromessi limitati e ambigui. Gli etno-centristi sono i menscevichi che si accontentano di limitarsi a perseguire riforme graduali a livello nazionale e di abbandonare la Rivoluzione nazionale planetaria in cambio di piccole concessioni da parte dei mondialisti, disposti a presentare ai russi un "essere nazionale" folkloristico nelle riserve eurasiatiche.

Inoltre, è un fatto estremamente importante che il campo eurasiatico sia impegnato in un processo di creatività ideologica che sta portando alla formazione di nuovi concetti, come il "futurismo slavofilo" e la grande idea dell'"Impero eurasiatico", che in futuro sarà in grado non solo di recuperare la potenza geopolitica perduta della Russia, ma anche di diventare un centro di dottrina antimondialista adatto a dare impulso al processo planetario di liberazione ideologica e geopolitica dalla dominazione bancocratica americana. Questa ideologia è offensiva, aggressiva e applicabile universalmente, sia in Europa che nel Terzo Mondo.

I "nazionalisti" si concentrano solo sulla resistenza passiva e difensiva. Guardano indietro con appassionata nostalgia e sentimentale nostalgia del passato. Sono fedeli non tanto allo

spirito e all'essenza della Tradizione russa, quanto alle sue forme esteriori. Tuttavia, il modello monoetnico della Russia è senza dubbio un'idea interamente "modernista", poiché nulla di simile è mai esistito in Russia in tutta la sua storia.

Tuttavia, sarebbe sbagliato associare i "bolscevichi" dell'opposizione (gli eurasiatici) al "modernismo" e i "menscevichi" all'"arcaismo". In realtà, entrambi i poli contengono elementi moderni e tradizionali, anche se combinati in modo diverso. L'orientamento imperiale, l'apertura verso le etnie non russe, l'elitarismo e le tradizioni economiche comunitarie costituiscono gli aspetti profondamente tradizionali della parte eurasiatica. Tuttavia, gli eurasiatici sono modernisti in termini di progetti industriali, tecnologici e militari-industriali e nel sostenere la creazione di sistemi informativi globali e di moderni sistemi di comunicazione. I "nazionalisti" puri sono modernisti nel loro "monoetnismo", nella loro avversione per le élite (che è prova di individualismo ed egualitarismo) e nella loro simpatia per il capitale nazionale. D'altra parte, il loro rifiuto dell'industrialismo e dello sviluppo tecnologico è una caratteristica puramente arcaica.

### **Siamo già così diversi?**

Una particolarità di questa divisione va sottolineata: l'ala eurasiatica dell'opposizione è potenzialmente pronta al dialogo e alla cooperazione con gli etno-centristi. Dopo tutto, gli eurasiatici condividono ampiamente i sentimenti dei "nazionalisti etnici" a livello emotivo, ma si astengono dal portarli a livello di principio dottrinale e ideologico. La "reazione nazionale" degli eurasiatici è mediata e differita. Ad esempio, pur provando per i caucasici di mafia-capitale la stessa identica avversione degli etno-centristi, gli eurasiatisti si astengono dal trasformare questa avversione in una categoria politica. Pur simpatizzando ed empatizzando con i russi che si sono trovati al di fuori dei confini della Russia, non biasimano le popolazioni autoctone non russe di queste repubbliche. Piuttosto, nel ricordare la ragione di questo stato di cose, incolpano i burattini

degli americani che hanno preso il potere nella Russia stessa per questo tradimento.

Allo stesso modo, pur essendo in maggioranza ortodossi, gli eurasiatici non insistono sul proselitismo (che è di fatto del tutto estraneo alla Chiesa russa) e cercano invece un'alleanza strategica con tutte le forze antimondialiste dell'Eurasia, indipendentemente dalla loro affiliazione religiosa (pur tenendo in considerazione le specificità metafisiche delle diverse religioni in virtù delle quali, ad esempio, l'Islam fatalista e anti-individualista è tipologicamente più vicino all'Ortodossia russa rispetto allo pseudo-cristianesimo protestante anglosassone, individualista e sovversivo dei predicatori di spettacolo).

I "bolscevichi eurasiatici" rappresentano quindi l'unità dell'opposizione. All'interno, comprendono i loro avversari etnocentristi, ma rimangono convinti che i progetti etno-centrici siano senza speranza e inefficaci. Gli eurasiatici non sono nemmeno caratterizzati da una "spionaggio-mania patriottica" in cui si vedono ovunque "agenti dell'influenza giudaico-massonica". In realtà, solo gli etno-centristi più radicali che rifiutano di dialogare con gli statalisti eurasiatici, che si conformano al governo anti-popolo e anti-russo, dovrebbero essere sospettati di appartenere alla lobby atlantista, poiché un rifiuto radicale dei fondamenti della geopolitica eurasiatica avvantaggia esclusivamente gli agenti d'influenza degli Stati Uniti, il cui compito principale è indebolire e sottomettere le potenze continentali eurasiatiche ad ogni costo.

### **Le spaccature favoriscono il nemico**

Per concludere le nostre osservazioni, è necessario esprimere il seguente punto: Se l'opposizione si dividesse definitivamente in "bolscevichi" e "menscevichi", la sua struttura interna verrebbe violata e la sua "implacabilità" e "radicalità" verrebbero meno. Il fianco etnocentrico verrebbe probabilmente integrato nel Sistema nel ruolo di un innocuo e folcloristico "partito delle riserve" e lo slogan "Russia per i russi" procederebbe a distruggere gli ultimi resti della statualità,

alienando altri popoli e provocando ulteriori separatismi all'interno della Federazione Russa. Lasciati soli, gli eurasiatici verrebbero notevolmente emarginati e sarebbe molto più facile per il Sistema eliminarli definitivamente. L'ala "bolscevica" dell'opposizione potrebbe inoltre essere definitivamente indebolita da una nuova resa dei conti, come quella tra "comunisti" e "destra" o "socialisti" e "fascisti", ecc. In ogni caso, dobbiamo prevedere l'esito futuro di tali dispute ideologiche e politiche.

È improbabile che questa polemica, che sta già prendendo piede, possa essere evitata. Tuttavia, già oggi dobbiamo renderci conto di ciò che sta inevitabilmente portando e cercare non un semplice compromesso di partito, ma una vera e propria sintesi ideologica. È assolutamente ovvio che l'apertura degli eurasiatisti e la loro solidarietà organica con gli etno-centristi offre motivi per questa possibilità. Finché la resa dei conti sarà inevitabile, dovremo cercare di trasformarla in un processo costruttivo e creativo, grazie al quale l'opposizione e tutti i patrioti rafforzeranno i propri ranghi e cercheranno di distinguere quegli elementi ideologici che sono interessati a litigare, a bisticciare e a indebolire il nostro intero campo, spingendolo verso il conformismo o il suicidio per estremismo.

### **L'ideologia della vittoria**

Si intravede già la possibilità di una vera e propria sintesi ideologica che possa unire perfettamente i "bolscevichi" e i "menscevichi", i "nazionalisti" e gli "eurasiatici", i "nazional-comunisti", i "nazionaldemocratici" e gli "etno-centristi". A livello geopolitico, l'ideale dell'opposizione dovrebbe essere un Impero continentale potente e sovranazionale, sovrano a livello politico, strategico ed economico. A livello di politica nazionale interna, l'ideale dell'opposizione dovrebbe essere il pieno ripristino della giustizia nazionale per il popolo russo, oppresso e calpestato per lunghi decenni da un'ideologia anti-russa. Questo significa in particolare una lotta radicale fino all'ultimo respiro contro la marmaglia russofoba che ha preso il potere



nel Paese. A livello di politica sociale, l'opposizione dovrebbe insistere sul ripristino della giustizia sociale e sul fatto che lo Stato e la società si prendano cura di ciascuno dei suoi membri e forniscano garanzie economiche a tutti i cittadini della Grande Potenza. Inoltre, in futuro il sistema economico del Paese potrebbe soddisfare sia i nazional-comunisti (con la proprietà pubblica e statale delle industrie chiave) sia i sostenitori del nazional-capitalismo (con la proprietà privata per le piccole e medie imprese, la promozione delle iniziative produttive private nell'industria e nell'agricoltura, ecc.) La tirannia del capitale finanziario internazionale avrà fine subito dopo l'ascesa al potere dell'opposizione. Tuttavia, saranno sviluppate tutte le sfere di cooperazione con le imprese industriali straniere che sono vantaggiose per il nostro Stato e la nostra nazione. Tutti i membri dell'opposizione dovrebbero partecipare a questa sintesi ideologica, mentre gli unici esclusi da questo processo dovrebbero essere coloro che vogliono escludere gli altri da questo processo tutto nazionale e pretendono di essere in possesso della verità in ultima istanza.

La gravità della situazione in cui si trova oggi l'opposizione e l'importanza storica del nostro tempo sono così grandi che qualsiasi critica ostinata, negazione, esclusione, pseudo-profetismo e settarismo – in una parola, menscevismo – dovrebbero essere considerati “attività sovversive” contro la Russia, lo Stato e la Nazione. Non illudiamoci, perché quella che stiamo vivendo oggi è una RIVOLUZIONE. E questo significa che le leggi del “tempo della rivoluzione” e del tempo della guerra entrano in vigore. Le nostre parole, le nostre dichiarazioni e i nostri articoli non sono più opinioni private e individuali o polemiche letterarie e pubblicitarie. Ora dovremo rispondere seriamente di ogni singola frase scritta e pubblicata.